

Sempre sul *come* annunciare, colpisce che Gesù, anziché prescrivere cosa portare in missione, dice cosa *non* portare: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone» (vv. 9-10). Non portare niente. Dice di non appoggiarsi sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità. Questo è quello da dire: io vado al mondo non con lo stile del mondo, non con i valori del mondo, non con la mondanità – che per la Chiesa, cadere nella mondanità è il peggio che possa accadere. Vado con semplicità. Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù. E come mostriamo Gesù? Con la nostra testimonianza. E, infine, andando *insieme*, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità. Dunque: andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme. Qui sta la chiave dell'annuncio, questa è la chiave del successo dell'evangelizzazione. Accogliamo questi inviti di Gesù: le sue parole siano il nostro punto di riferimento.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 27 ore 19.00:

DOMENICA 28 gennaio, IV^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

SPIMPOLO REMIGIO - ZAMBELLAN DANILO - PAVANI GIULIO E CARLA

MARTEDÌ 30 ore 15.00: FEDER GIOVANNI - PEROBELLI SUOR ANNA-GLORIA (Anniv.) - SCANDOLA LINA - PAVANI RENATO, GIUSEPPE E UMBERTO - MARCOLUNGO BRUNO E SCANDOLA SILVINA - MARCOLUNGO TULLIO E ALDEGHERI ANGELA - SCANDOLA SILVINO E TURAZZI TERESA

GIOVEDÌ 1° febbraio ore 08.30: ANIME DEL PURGATORIO

VENERDÌ 2 ore 08.30: Presentazione del Signore - CANDELORA

BENAGLIO GIACINTO E CAUCCHIOLI MARIA - UGOLINI LUIGI E FRANCA - GIUSTI BRUNA (Anniv.)

SABATO 3 ore 19.00: San Biagio - benedizione della gola

ANSELMI MARGHERITA E AGOSTINO

DOMENICA 4 febbraio, 46^a GIORNATA PER LA VITA, ore 08.00 e 11.00:

PASIN VIRGILIO - POIANA SILVANO E TERESA - PAVANI IGNAZIO E ASFENE



Santa Maria di Zevio Parrocchia Natività B. V. Maria

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 28 gennaio 2024

Vangelo di Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga a Cafarnaò, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



Mercoledì 31 alle ore 20.30 in Chiesa

INCONTRO GENITORI DELLA 1^a CONFESSIONE

Venerdì 2 febbraio alle ore 8,30

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
SANTA MESSA CON LA TRADIZIONALE CANDELORA

Sabato 3 febbraio alle ore 19

FESTA DI SAN BIAGIO
SANTA MESSA E BENEDIZIONE DELLA GOLA



46^a

Giornata
per la Vita

Sabato 3 e Domenica 4 febbraio

Vendita di primule il cui ricavato sarà devoluto
al Centro Aiuto Vita di S. Giovanni Lupatoto.

Ogni Sabato dalle ore 15 alle 18 presso il NOI
È POSSIBILE RITIRARE O RIFARE LA TESSERA NOI

Domenica 11 febbraio

33ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO.

LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

Per diventare veri apostoli del Signore

La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico è appunto una passione che ti coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani... tutta la persona è coinvolta nel proclamare il Vangelo, e per questo parliamo di *passione di evangelizzare*. Dopo aver visto in Gesù il modello e il maestro dell'annuncio, passiamo oggi a quello che hanno fatto i primi discepoli. Il Vangelo dice che Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), due cose: perché stessero con Lui e mandarli a predicare. C'è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Cerchiamo di capire un po' qual è il senso con cui Gesù dice queste cose.

Anzitutto, prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li “chiama a sé” (cfr Mt 10,1). L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia: no! Incomincia dall'incontro con il Signore. Testimoniare, infatti, significa irradiarlo; ma, se non riceviamo la sua luce, saremo spenti; se non lo frequentiamo, porteremo noi stessi anziché Lui, e sarà tutto vano. Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui. Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo. Porterà idee, ma non il Vangelo. Ugualmente, però, *non c'è stare senza andare*. Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce. Ricordiamo allora questi due momenti costitutivi per ogni discepolo: stare con Gesù e andare, inviati da Gesù.

Matteo cap. 10: *perché* annunciare
che cosa annunciare
come annunciare.

Perché annunciare. La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci farà bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). Sono cinque parole. Ma perché annunciare? Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente. L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità. Questo è il perché dell'annuncio. Andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto.

Secondo: **che cosa annunciare?** Gesù dice: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Ecco che cosa va detto, prima di tutto: Dio è vicino e è sempre è stato vicino al popolo, attraverso la vicinanza, la misericordia e la tenerezza. Noi, predicando, spesso invitiamo la gente a fare qualcosa, e questo va bene; ma non scordiamoci che il messaggio principale è che Lui è vicino. Accogliere l'amore di Dio è più difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, noi vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare. Ma, se al primo posto sta quello che facciamo, i protagonisti saremo ancora noi. Invece l'annuncio deve dare il primato a Dio.

Terzo punto: **come annunciare.** È l'aspetto sul quale Gesù si dilunga maggiormente: come annunciare? qual è il metodo? ci dice che il modo, lo stile essenziale è la testimonianza. La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa ma coinvolge tutto, mente, cuore, mani, i tre linguaggi della persona: il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera.

Disse Gesù: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16). Non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere capaci di argomentare, controbattere e difenderci: se tu non vuoi essere pecora, non ti difenderà il Signore dai lupi. Arrangiatosi come puoi. Ma se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà dai lupi. Essere umili. Ci chiede di essere così, di essere miti e con la voglia di essere innocenti, essere disposti al sacrificio; questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. Un Padre della Chiesa scriveva: «Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli» (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 33 sul Vangelo di Matteo*).